



**La festa e la contestazione** Una piccola tifosa all'arrivo a Cortina e gli operai sul tracciato a lottare per il loro posto



# Giro d'Italia a Cortina tra neve e proteste dell'Ideal Standard

I lavoratori della fabbrica manifestano contro il rischio-delocalizzazione

**CORTINA D'AMPEZZO** Grande attesa ieri a Cortina per l'arrivo del «tappone dolomitico» del Giro d'Italia partito da Sacile in Friuli. Lungo il tracciato, accanto agli striscioni dei tifosi, anche quelli di protesta dei lavoratori dell'«Ideal Standard» di Borgo Valbelluna, a rischio-delocalizzazione.

Ai piedi del campanile di Cortina, lungo Corso Italia, sono bastate poche ore del mattino per veder trasformare il centro del paese in un piccolo villaggio dello sport dedicato al ciclismo dalle tinte rosa. L'amministrazione comunale ampezzana aveva già pensato ad abbellire il paese con striscioni e decorazioni. Tra queste alcuni scoiattoli rossi in legno, simbolo di Cortina, che avrebbero accompagnato gli atleti da Pocol fino all'arrivo e poi due installazioni realizzate dall'artista di casa, ma noto a livello internazionale, Andrea Gaspari, raffiguranti il logo di Cortina e quella del Giro d'Italia, ben visibili dalle riprese aeree.

Una tappa quella dolomitica che, causa il meteo, è stata accorciata e così di fatto i 212 chilometri previsti sono diventati 158, togliendo il Passo Fedaia e il Passo Pordoi, inizialmente previsto come Cima Coppi della competizione. Invece salvati La Crosse e il Passo Giau che è diventato per questo anche Cima Coppi. A tagliare il traguardo velocissimo e con un notevole distacco è stato Egan Bernal, già maglia rosa e sempre più rosa che ha incremen-



**Attenzione** Le bandiere della Coldiretti sul Giau ad attendere i ciclisti

tato anche il suo vantaggio nella classifica generale e che prima del traguardo si è tolto la mantellina per mostrarla fiero ai fotografi. Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Romain Bar-

det e Damiano Caruso.

Più in alto nei pressi della Cima Coppi della tappa, anche il mondo della produzione aveva portato i suoi striscioni, ma con un obiettivo differente: quello di farsi notare per

chiedere attenzione. La parte agricola, rappresentata da esponenti della Coldiretti, ha salutato il passaggio dei corridori al Giau (il valico alpino delle Dolomiti nel Bellunese) con uno sventolio di bandiere gialle; quella della manifattura, con una cinquantina di lavoratori di «Ideal Standard» che hanno esposto grandi striscioni rosa.

Ma in questo secondo caso, non si è trattato di una festa. I sindacati avevano dichiarato per la giornata di ieri nello stabilimento otto ore di sciopero. Secondo loro, hanno aderito «gran parte» dei 450 dipendenti, alcuni dei quali si sono recati a Cortina. Sempre i sindacati, sperano che la protesta possa portare progressi nella trattativa in corso, attualmente in stallo. I sindacati e i lavoratori della fabbrica, che è parte di una multinazionale belga di sanitari e rubinetterie (a sua volta di proprietà di due fondi d'investimento, uno americano e uno australiano) sospettano che la società intenda delocalizzare la produzione di Trichiana. Le parti faticano a trovare un terreno comune di dialogo. Ad esempio, venerdì scorso era previsto un incontro, ma alla fine non si è tenuto. «Lo stabilimento di Trichiana può ancora produrre valore: l'importante è che se convincano i fondi» ha affermato Denise Casanova di Filitem Cgil.

**Marco de' Francesco**  
**Katia Tafner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La «Corsa rosa»**

Maltempo ma anche un paese abbellito da installazioni artistiche e addoppi in tinta

**Passo Giau top**

La località al confine con l'Agordino rimasta sul tracciato e diventata Cima Coppi